

La Commissione europea propone un codice delle migliori pratiche applicabili nei procedimenti di controllo degli aiuti di Stato

La Commissione migliorerà la trasparenza, la credibilità e la prevedibilità dello svolgimento dei procedimenti di controllo degli aiuti di Stato.

1. PER QUALE RAGIONE LA COMMISSIONE INTENDE MIGLIORARE LE PROCEDURE RELATIVE AGLI AIUTI DI STATO?

Gli aiuti di Stato possono costituire un vero aiuto per la società, ad esempio se vengono concessi per migliorare l'ambiente, incoraggiare la ricerca e lo sviluppo o permettere una maggiore formazione dei dipendenti. Il sostegno dello Stato può tuttavia anche avere effetti nocivi: ad esempio può aiutare le imprese inefficienti a rimanere sul mercato, determinando a lungo termine prezzi più elevati per i consumatori. Le imprese possono anche mettere i vari governi in competizione tra loro minacciando di realizzare gli investimenti nel paese che offre le sovvenzioni più ingenti. Gli aiuti di Stato devono dunque essere controllati dalla Commissione per garantire che contribuiscano al raggiungimento di obiettivi fissati di comune accordo. Procedure efficaci, semplici e prevedibili sono determinanti per perseguire tale finalità.

Le diverse fasi della procedura standard per il controllo delle misure di aiuto di Stato sono precisate nel regolamento di procedura del 1999¹. L'applicazione pratica di tale procedura potrebbe tuttavia essere migliorata significativamente, in termini di durata, trasparenza e prevedibilità, mediante un impegno congiunto della Commissione e degli Stati membri ad applicare determinate migliori pratiche. Al momento sono necessari in media 5 mesi prima che la Commissione possa adottare una decisione sulla base di un'indagine preliminare sulla misura notificata e più di 21 mesi se la Commissione deve avviare un procedimento di indagine formale. Questa lunga durata e la mancanza di prevedibilità sui tempi delle decisioni sui singoli casi sono insoddisfacenti per le esigenze di un mondo imprenditoriale moderno.

2. IN CHE MODO IL CODICE DELLE MIGLIORI PRATICHE PUÒ CONTRIBUIRE ALLA RISOLUZIONE DI QUESTO PROBLEMA?

Il codice delle migliori pratiche dovrebbe aumentare la disciplina di tutte le parti; incoraggiando il ricorso ai contatti pre-notificazione e lo snellimento dello scambio di informazioni tra la Commissione e lo Stato membro durante la fase di indagine preliminare, la qualità delle notifiche dello Stato membro verrebbe considerevolmente migliorata e l'esame dei casi verrebbe pertanto accelerato, una volta avvenuta la notifica formale.

Il codice delle migliori pratiche dovrebbe inoltre rendere le procedure più trasparenti nell'interesse delle parti interessate. Il codice creerebbe una procedura a fasi - e pertanto più prevedibile - per l'esame delle denunce, ivi compresa la migliore informazione degli autori in merito all'esame della loro denuncia.

¹ Regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999, recante modalità di applicazione dell'articolo [93] del trattato CE (GU L 83 del 27.3.1999, pag. 1).

3. CHI TRAE BENEFICIO DA QUESTA NUOVA COMUNICAZIONE?

Il codice delle migliori pratiche dovrebbe avvantaggiare tutti gli interessati, ossia gli Stati membri e i beneficiari dell'aiuto, dato che riceveranno decisioni più rapide. Dovrebbe anche andare a beneficio di altri interessati poiché questi avranno la possibilità di formulare le loro osservazioni prima che la Commissione adotti una posizione definitiva su una misura di aiuto di Stato notificata.

4. QUANDO ENTRERÀ IN VIGORE LA NUOVA COMUNICAZIONE?

Il codice è stato adottato dalla Commissione il 29 aprile 2009 e dovrebbe entrare in vigore prima dell'estate.